
II DOMENICA DI AVVENTO (ANNO C)

Antifona d'ingresso

Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare le genti,
e farà udire la sua voce maestosa
nella letizia del vostro cuore. (cf. Is 30,19-30)

Introduzione

Oggi, nella seconda Domenica di Avvento, Giovanni Battista, “gridando” ci indica il cammino con Dio nelle nostre vite: il deserto, come tempo per riflettere e per pregare, il silenzio per stare più con noi stessi. Eliminiamo ogni ostacolo, facciamo entrare davvero il Signore nella nostra vita; accostiamoci all’Eucaristia ed impegniamoci a vivere l’attesa donando al Signore uno spazio speciale.

Colletta

O Dio, grande nell’amore,
che conduci gli umili alla luce gloriosa del tuo regno,
donaci di raddrizzare i sentieri e di appianare la via
per accogliere con fede la venuta del nostro Salvatore,
Gesù Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell’unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([Bar 5,1-9](#))

Dal libro del profeta Baruc

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell’afflizione,
rivestiti dello splendore della gloria
che ti viene da Dio per sempre.
Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,
metti sul tuo capo il diadema di gloria dell’Eterno,
perché Dio mostrerà il tuo splendore
a ogni creatura sotto il cielo.
Sarai chiamata da Dio per sempre:
«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».
Sorgi, o Gerusalemme, sta’ in piedi sull’altura
e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti,
dal tramonto del sole fino al suo sorgere,
alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio.
Si sono allontanati da te a piedi,
incalzati dai nemici;
ora Dio te li riconduce
in trionfo come sopra un trono regale.
Poiché Dio ha deciso di spianare
ogni alta montagna e le rupi perenni,
di colmare le valli livellando il terreno,
perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.
Anche le selve e ogni albero odoroso
hanno fatto ombra a Israele per comando di Dio.

Perché Dio ricondurrà Israele con gioia
alla luce della sua gloria,
con la misericordia e la giustizia
che vengono da lui.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 125](#))

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

SECONDA LETTURA ([Fil 1,4-6,8-11](#))

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio. ***Parola di Dio***

Alleluia, alleluia.

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! ***Alleluia.***

VANGELO ([Lc 3,1-6](#))

+ *Dal Vangelo secondo Luca*

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!». ***Parola del Signore***

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, invociamo Dio Padre, datore di ogni bene, perché ci sostenga nella fede e ci disponga ad accogliere con gioia la venuta del Salvatore.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, converti il nostro cuore.

- Vieni Signore Gesù, che ci chiedi di preparare i tuoi sentieri. Ridesta la Chiesa perché mostri il tuo Volto d'Amore ad una umanità afflitta dai mali del corpo e dell'anima, ***preghiamo:***
- Vieni Signore Gesù, che ci chiami ad annunciare la tua venuta come Giovanni Battista. Sostieni i vescovi e i pastori perché nell'attesa invitino tutti alla conversione, ad una vita rinnovata, ***preghiamo:***
- Vieni Signore Gesù, che ci inviti alla conversione. Vieni nelle famiglie in difficoltà per mancanza di lavoro, per calamità naturali, per guerre e persecuzioni. Mandaci uomini coraggiosi che facciano trionfare verità e giustizia, ***preghiamo:***
- Vieni Signore Gesù, che ci assicuri la salvezza. Aiuta la nostra comunità a raddrizzare ogni sentiero sbagliato, per un tempo di riflessione e di preghiera, ***preghiamo:***

Padre, fonte della vita, ricolmaci del tuo santo Spirito perché possiamo riempire i burroni ed abbassare i monti. Fa' che il nostro impegno evangelico annunci il sorgere dei nuovi cieli e di nuova terra. Per Cristo nostro Signore

Meditiamo il Vangelo

Il Vangelo di questa domenica si colloca subito dopo il racconto di Gesù che rimane al tempio, con Maria e Giuseppe che lo cercano addolorati. Gesù torna con loro a Nazaret dove sta loro sottomesso e cresce "in sapienza statura e grazia presso Dio e gli uomini" (Cfr. Lc 2,41-52).

Da Lc 3,1 a 3,20 il protagonista è Giovanni il Battista che predica e battezza, ma poi viene arrestato da Erode. Da 3,21 entra in scena Gesù col battesimo, inizio della vita pubblica, e Giovanni il Battista scompare; Lc non lo nomina nemmeno nel battesimo di Gesù.

È chiaro che per Lc Giovanni Battista si inserisce nella tradizione dei profeti dell'AT, lo capiamo anche dalla citazione di Isaia, la cui attesa si compie in Gesù; per questo scompare la profezia per lasciare il posto alla realizzazione della promessa.

Luca ci dà moltissime indicazioni sui potenti dell'epoca, sia dal punto di vista politico che religioso. Questo per farci capire la concretezza della realizzazione della promessa di Dio: si è realizzata in un tempo e in un posto preciso. Non si tratta semplicemente di una speranza fumosa: Dio realmente è intervenuto per salvare il Suo popolo attraverso Suo Figlio Gesù Cristo.

È molto bella l'espressione "La parola di Dio venne su Giovanni": ci fa capire, una volta di più, che Giovanni è proprio un profeta perché proferisce le parole che gli vengono direttamente da Dio. Non ci propone la sua riflessione, il frutto dei suoi studi oppure la sua speranza; ci dice proprio quello che Dio gli suggerisce. Nello studio spesso giustifichiamo le parole profetiche con il contesto storico politico e sociale in cui il profeta opera. Sicuramente anche questo muove il profeta, perché la Parola di Dio si incarna nella situazione concreta dell'uomo del presente, ma è Parola di Dio, non parola umana. Pietro ci dice: "20Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, 21poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio". Vuol dire proprio questo: sono parole che provengono da Dio, non sono semplici conseguenze dei fatti concreti che il profeta sta vivendo o frutto delle sue riflessioni e delle sue speranze.

Questo brano è la realizzazione di quanto Zaccaria, il padre di Giovanni, ha profetizzato nel Benedictus:

76

E tu bambino sarai chiamato profeta
dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade, per dare al suo popolo la
conoscenza della salvezza nella remissione dei
suoi peccati

77 per dare al suo popolo la conoscenza
della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.

78

Grazie alla tenerezza e misericordia del
nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge
dall'alto,

79 per risplendere su quelli che stanno
nelle tenebre
e nell'ombra di morte, e
dirigere i nostri passi
sulla via della pace". (Lc
1,76-79)

Il brano di Isaia dice: «Una voce grida: "nel deserto preparate la via al Signore ..."». La via nel deserto ricorda l'Esodo e cioè il passaggio dalla schiavitù alla libertà. Conoscere la via nel deserto è fondamentale, è questione di vita o di morte perché solo seguendo la via si va da un'oasi all'altra; altrimenti nel deserto arido si muore di sete. E nell'Esodo è il Signore a guidare Israele nel deserto. È passata qualche generazione da quando Israele era sceso in Egitto e quindi il popolo non conosceva più le strade per attraversare il deserto.

Giovanni predica nella valle del Giordano: in pratica è al confine di Israele, nel territorio che il popolo ha attraversato per entrare nella terra promessa. Giovanni rappresenta il confine tra la promessa e il suo compimento. La sua predicazione e il suo battesimo ci servono per disporci nel modo giusto ad accogliere la novità di Cristo che viene. Per questo è una figura ideale per questo tempo di avvento. La liturgia infatti ce lo presenta sia questa che la prossima domenica (il Vangelo della terza domenica di avvento sarà Lc 3,10-18). È colui che fa da collegamento tra le profezie dell'AT e la novità di Cristo, nella cui persona si compiono tutte queste profezie e queste attese.

Giovanni predica un battesimo di conversione: occorre che lasciamo tutto ciò che ci rende schiavi per essere liberi di accogliere la buona notizia di Gesù. Per questo è importante anche per noi interrogarci su tutto ciò a cui siamo attaccati, su tutto ciò in cui riponiamo le nostre speranze, su tutto ciò verso cui ci dirigono i nostri desideri.

Cosa vuol dire preparare la via del Signore, colmare i burroni e abbassare monti e colli?

Gregorio Magno dice che le valli rappresentano gli umili che saranno innalzati e i colli i superbi che saranno abbassati; ci viene in mente il Magnificat: “ha rivolto lo sguardo alla bassezza della sua serva ... ha disperso i superbi nel pensiero del loro cuore, ha buttato giù i potenti dai troni e ha innalzato gli umili” (Lc 1,48a.51b-52 traduzione di Angelico Poppi).

Origene invece ci dà una lettura interna all'uomo; allora le valli possono essere i luoghi nascosti all'interno di noi: le nostre debolezze, i nostri peccati, tutto ciò che abbiamo paura di portare alla luce perché fa parte del lato di noi che non riusciamo ad accettare; del lato di noi che non vogliamo che gli altri conoscano, e che magari abbiamo imparato a nascondere anche a noi stessi, perché abbiamo paura che se venisse alla luce gli altri non ci accetterebbero più, ci disprezzerebbero, perderemmo ogni possibilità di essere amati. Gesù vuol fare penetrare la Sua luce anche lì, anzi, forse proprio lì. La nostra debolezza, la nostra bassezza è il luogo privilegiato dove poterlo incontrare perché lì scopriamo il Suo vero volto e cioè il volto misericordioso di un Dio che ci ama di un amore completamente gratuito, di un Dio che ci ama proprio così come siamo e non come noi vorremmo essere o come crediamo che dovremmo essere per essere amabili. Questo vuol dire la conversione dai nostri peccati: non si tratta, prima di tutto, di uno sforzo ascetico per vincere ogni passione e diventare perfetti, ma di un umile riconoscimento della nostra debolezza, del nostro limite che mettiamo davanti al Signore in verità chiedendo umilmente il Suo aiuto per liberarci da queste situazioni in cui non ce la facciamo da soli. Sicuramente c'è anche una componente di impegno personale, ma questo viene dopo e non è la cosa principale. La cosa principale è riconoscere umilmente la nostra debolezza e fiduciosamente nell'amore misericordioso di Dio che ci ama così come siamo e che ci soccorre con la Sua grazia. In questo modo Dio ci aiuta, passo per passo, a fare verità su noi stessi e la verità ci rende sempre più liberi. Questo è il solo modo per “guarire” da certi peccati, per far rimarginare certe ferite che ci hanno segnato fin dalla nostra infanzia. L'olio della misericordia di Dio è la medicina, ma noi dobbiamo portare allo scoperto la nostra ferita: se la lasciamo chiusa e nascosta la grazia di Dio non la può raggiungere perché Dio non forza mai la nostra libertà. Se qualcuno fosse obbligato ad essere buono sarebbe buono realmente? Se qualcuno fosse obbligato ad amare amerebbe realmente?

I monti e i colli invece rappresentano la nostra superbia, il nostro orgoglio, la tentazione che ci inganna dicendoci che siamo grandi, forti, che possiamo farcela da soli senza l'aiuto di nessuno, nemmeno di Dio. Spesso anche questa è una reazione alle nostre paure e insicurezze. Abbiamo la tentazione di falsificare i dati della realtà e di crederci così come vorremmo essere, quasi dei supereroi o dei super uomini perfetti. Questo diventa un peccato soprattutto quando ci paragoniamo agli altri e pensiamo di essere migliori dei nostri fratelli. Quando abbiamo la presunzione di essere

giusti allora siamo nell'atteggiamento più sbagliato per accogliere la venuta di Gesù: "non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano" (Lc 5,32). I giusti non hanno

bisogno di conversione e non hanno bisogno di Gesù, o almeno così credono. Con i giusti Dio non deve usare la Sua misericordia, ma dare loro il giusto premio per la loro giustizia. I giusti, in fondo, credono di essere in credito perfino con Dio.

Se accogliamo la predicazione di Giovanni, se facciamo verità nella nostra vita, anche nei punti più oscuri, anche sulla nostra superbia, allora vedremo la salvezza di Dio. Allora vedremo "la tenerezza e misericordia del nostro Dio" che ci visita come "un sole che sorge dall'alto", come ci ricorda ancora il Benedictus.

Spunti per la meditazione:

1. Quali sono i "colli" che devo abbassare per prepararmi ad accogliere il Signore che viene? (Il mio orgoglio? La mia superbia? La presunzione di essere giusto, di non avere bisogno di conversione?)
2. Quali sono i "burrioni" che devo riempire? Quali sono quei lati della mia persona e della mia vita che faccio fatica o non riesco ad accettare? Quali sono le cose che tengo nascoste agli altri, e forse anche a me stesso, perché ho paura di perdere la stima e l'affetto delle persone?